

**IL DOSSIER**

# Così l'autonomia territoriale ha frenato le immunizzazioni

## Il 73% delle fiale consegnate da AstraZeneca non è ancora stato utilizzato

**NICCOLO CARRATELLI**  
ROMA

Ventisette milioni. Sono le dosi del nuovo vaccino che arriveranno in Italia a partire da aprile ed entro la fine dell'anno. Un milione e 600mila sono invece le dosi di vaccino anti Covid rimaste in frigorifero, non ancora somministrate. È il 27% del totale di oltre 5 milioni e 800mila dosi consegnate in Italia in questi primi due mesi dell'anno. Ma la giacenza è molto diversa a seconda del vaccino: di quello di Pfizer avanza circa il 10% delle dosi, di quello di Moderna poco meno del 50%, di quello di AstraZeneca addirittura il 73% è ancora al fresco. Per i due vaccini americani, per cui il richiamo previsto è ravvicinato (entro tre o quattro settimane), c'è una normale quota di "riserva", tenuta appositamente per garantire le seconde dosi. Nel caso di Moderna, che ha numeri complessivi molto marginali (125mila dosi iniettate su 245mila consegnate), ha pesato anche l'annuncio di ritardi nelle forniture previste a febbraio. Il caso di AstraZeneca, invece, è emblematico, perché mette in evidenza cosa non sta funzionando nel piano di vaccinazione. Un milione e 48mila dosi consegnate dall'azienda anglo-svedese nelle ultime tre settimane, poco più di 290mila quelle inoculate fino a ieri. Eppure potevano essere usate tutte subito, senza tenerne da parte nemmeno una, visto che il richiamo è ormai raccomandato dopo 12 settimane e dovrebbero arrivare altri 4 milioni di dosi solo in questo mese di marzo. Allora perché 750mila dosi di vaccino AstraZeneca non sono state ancora iniettate a chi ha meno di 65 anni? I destinatari non mancano, tra forze ar-

mate e personale scolastico, due categorie prioritarie. E, d'altra parte, la facilità di trasporto e conservazione del vaccino (meglio gestibile degli altri due), avrebbe dovuto ampliare le possibilità di somministrazione.

### Troppa autonomia

La ragione va ricercata nelle pieghe dell'autonomia delle Regioni, che hanno messo a punto loro piani specifici per portare avanti la campagna vaccinale, con differenze troppo marcate per non creare squilibri. «Alcune si sono fatte trovare più pronte a partire con il vaccino AstraZeneca, altre sono ferme al palo», spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. «Il piano vaccinale nazionale è debole, fornisce solo indicazioni di massima – avverte – le modalità organizzative sono lasciate alle Regioni e questo, in molti casi, è un problema».

Succede così che la Toscana abbia già iniettato il 95% delle dosi del vaccino AstraZeneca e la Basilicata nemmeno una. Che nel Lazio comincino oggi le vaccinazioni negli studi dei medici di famiglia (per ora non tante in realtà: 80mila dosi disponibili per 4mila dottori, fanno circa 20 iniezioni a testa) e in Veneto gli stessi medici di base non abbiano ancora toccato palla. E non solo lì: sono una decina le Regioni che, nonostante il protocollo nazionale, non hanno finora coinvolto i medici di medicina generale. Perché le aziende sanitarie sono concentrate nell'organizzare la vaccinazione degli anziani ultraottantenni, è una delle spiegazioni più frequenti. Vera fino a un certo

punto, visto i risultati parziali: su 4 milioni e 400mila over 80 da vaccinare, solo 600mila hanno ricevuto la prima dose, meno della metà ha completato il ciclo vaccinale. Del resto, in alcune Regioni gli interessati vengono chiamati per fissare l'appuntamento per l'iniezione, in altre vengono spedite lettere, in altre ancora è il paziente che deve segnalare online la propria adesione.

Spesso, a seconda delle aziende sanitarie, sono diversi anche i criteri di inserimento delle persone nelle categorie da vaccinare. Non è detto, insomma, che gli appartenenti a una stessa categoria siano vaccinati nello stesso periodo in tutte le Regioni. Con il rischio che si spinga la famosa autonomia oltre certi paletti: «Un conto è definire un proprio ordine di vaccinazioni nelle categorie di rischio previste dal piano nazionale – dice Cartabellotta – un altro è decidere di cambiare le categorie, anticipandone altre, pensi all'ultima proposta di Bertolaso in Lombardia».

### Più vaccinatori per più dosi

Con questa frammentazione, pensare di raddoppiare o triplicare il numero delle vaccinazioni quotidiane, obiettivo del governo Draghi, sembra difficile. A meno di non raddoppiare anche i vaccinatori. Il bando per assumere 15mila tra medici e infermieri, lanciato dal Commissario Domenico Arcuri, è stato un mezzo flop:



pochissimi infermieri candidati, difficoltà per le agenzie del lavoro nelle assunzioni, molte Regioni ancora aspettano i rinforzi promessi o ne hanno visti arrivare poche decine. I medici di famiglia sono più di 40 mila, ma vanno messi nelle condizioni di lavorare. Poi, quasi certamente, si butteranno nella mischia migliaia di medici e infermieri volontari della protezione civile. Del resto la materia prima non dovrebbe mancare: se gli accordi sulle forniture sono su base trimestrale, entro il 31 marzo l'Italia dovrebbe ricevere quasi 10 milio-

ni di ulteriori dosi. Di queste, circa la metà sono attese da AstraZeneca, tutte prime dosi, per immunizzare 4 milioni e mezzo di persone. Poi aspettiamo il vaccino di Johnson&Johnson, «alcuni milioni di dosi (6 o 7, ndr) nel secondo trimestre, entro giugno», dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Federfarma e numero uno di Janssen Italia, azienda del gruppo J&J. In tutto, stando alle previsioni, 27 milioni di dosi entro fine 2021 e ne basta una per garantire la

protezione. Può essere la svolta. Il punto è: avremo la capacità di somministrarle? —

**Le Asl sono impegnate a organizzare gli ultra 80enni e così trascurano gli altri**  
**Telefonate, email e prenotazioni online**  
**Le tante opzioni hanno creato il caos**

## LA SITUAZIONE IN ITALIA

	Dosi			
	somministrate	consegnate	%	
Abruzzo	82.415	114.150	72,2	
Basilicata	43.263	55.775	77,6	
Calabria	100.253	172.280	58,2	
Campania	389.875	473.215	82,4	
Emilia-R.	382.945	507.650	75,4	
Friuli-V. G.	109.073	141.105	77,3	
Lazio	418.973	553.350	75,7	
Liguria	115.036	182.980	62,9	
Lombardia	671.497	962.830	69,7	
Marche	99.908	138.620	72,1	
Molise	22.193	31.705	70	
P.A. Bolzano	58.770	66.215	88,8	
P.A. Trento	41.601	56.050	74,2	
Piemonte	380.625	480.150	79,3	
Puglia	252.742	340.125	74,3	
Sardegna	87.320	144.380	60,5	
Sicilia	333.732	469.325	71,1	
Toscana	298.444	364.440	81,9	
Umbria	46.611	76.435	61	
Valle d'Aosta	12.855	13.740	93,6	
Veneto	335.794	486.140	69,1	

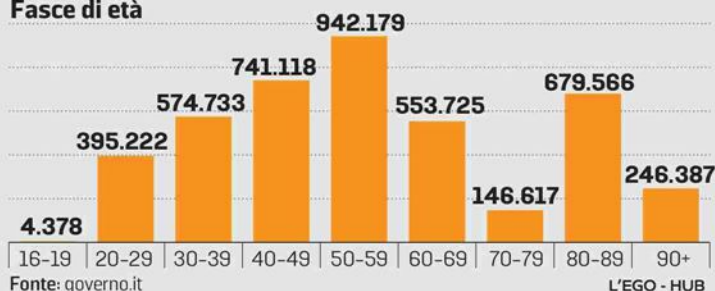


Totale somministrazioni  
**4.283.925**



Totale persone vaccinate  
 (prima e seconda dose)  
**1.398.786**

### Fasce di età



# Studio dello Spallanzani: il farmaco russo funziona Efficacia oltre il 90%

«Ma manca trasparenza sui dati sperimentali»

## Su «Lancet»

**ROMA** «Sputnik funziona. Noi ne abbiamo fatto una valutazione indipendente, come istituto di ricerca, non come gruppo isolato. Il documento è stato condiviso senza nessuna volontà di intervenire su questioni politiche».

Replica così il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia, a Nicola Magrini, direttore dell'agenzia italiana del farmaco, intervistato dal *Corriere della Sera*. Il botta e risposta riguarda il parere che il centro nazionale per le malattie infettive ha inviato al ministero della Salute il 17 febbraio.

Nelle conclusioni, basate su un'analisi della sperimentazione pubblicata sulla rivista *Lancet*, il preparato del Gamaleya di Mosca (registra-

to l'11 agosto 2020 come Gam-Covid-Vac) riceve la promozione: «È caratterizzato da un approccio biotecnologico originale che utilizza due vettori adenovirali differenti tra la prima e la seconda dose di somministrazione. I dati disponibili depongono per un ottimo profilo di sicurezza a breve termine e così quelli di immunogenicità che sono comparabili a quelli di vaccini genetici già autorizzati per uso clinico».

L'efficacia è di oltre il 90% contro la malattia sintomatica e del 100% per la malattia grave.

Quindi «si ritiene che Sputnik possa avere un ruolo importante nei programmi vaccinali contro Sars-CoV-2».

Viene però rimarcato il limite delle informazioni sulla «tecnologia utilizzata per lo sviluppo dei vettori virali e sulla genetica relativa al Dna trasportato dal vettore».

E ancora. Dei protocolli di

studio si conosce solo una sintesi e i dati di efficacia provengono da un'unica sperimentazione sviluppata solo a Mosca, in un solo gruppo etnico e sotto il controllo di un'unica autorità regolatoria. Infine «non sono noti i dati sull'impatto delle varianti».

Magrini in realtà non ha messo in dubbio la validità di questo «candidato», da lui definito «ottimo, dal disegno interessante e intelligente». Però ha sottolineato che l'agenzia non intende precorrere i tempi e avallare un'eventuale procedura per averlo in Italia prima del via libera da parte dell'ente europeo Ema.

Vaia respinge il sospetto che l'iniziativa sia stata sollecitata dal governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, e del suo assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, favorevole a una procedura d'urgenza per portare da noi il vaccino russo: «No, la politica non c'en-

tra. È una nostra iniziativa. L'auspicio è che si vada oltre la burocrazia e si accelerino i passaggi. Abbiamo in mano un buon prodotto e in questa fase non possiamo permetterci di perdere tempo. L'epidemia non si ferma e si è visto che nelle categorie già immunizzate, operatori sanitari e anziani, i contagi e i decessi sono sensibilmente calati».

Il parere è stato condiviso anche da Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'istituto, che non l'ha firmato per evitare conflitti col suo ruolo nel comitato tecnico scientifico, il Cts. «Il rapporto con Aifa è sinergico — aggiunge Vaia —. Abbiamo appena immunizzato presso il nostro ospedale i due ispettori italiani che andranno a Mosca a verificare gli standard qualitativi degli stabilimenti di Sputnik».

**Margherita De Bac**

## Verifiche

Due ispettori italiani andranno a Mosca a verificare gli standard degli stabilimenti

## Le tappe

### 1 Attesa via libera dell'Agenzia Ue

Il vaccino Sputnik non ha l'approvazione dell'Agenzia europea del farmaco, che deve verificare che sia prodotto secondo gli standard dell'Unione

### 2 Il ruolo del fondo sovrano di Mosca

A commercializzare all'estero Sputnik, per la Russia, è il Russian Direct Investment Fund (Rdif), il fondo sovrano russo che ha finanziato la sua scoperta da parte del centro Gamaleya

# 90%

Efficacia del vaccino russo contro la malattia sintomatica



Peso:27%

# Vaccini, ecco il piano di marzo avanti con le forze dell'ordine

Migliaia di convocazioni del personale scolastico e sanitario e da sabato tocca a polizia, carabinieri e vigili 2561 positivi: la curva del contagio supera di nuovo il 10 per cento. L'Anci: "Così andiamo in zona rossa"

di **Antonio Di Costanzo**

Vaccinazione a tappe forzate alla Mostra d'Oltremare. L'obiettivo dell'Asl è completare in questa settimana la somministrazione della prima dose per il personale scolastico e la seconda per quello sanitario. E iniziare, quindi, tra sabato e lunedì, l'immunizzazione delle forze dell'ordine. Si cerca di alzare così una barriera contro l'avanzata del Covid, spinto dalle diverse varianti, che ieri ha fatto registrare in Campania altri 2.561 casi, di cui 179 sintomatici, su 24.368 tamponi processati. Rispetto a sabato il numero assoluto dei positivi cresce di oltre 300 unità e il tasso di incidenza passa dal 9,75 per cento al 10,5 per cento. Il bollettino giornaliero dell'Unità di crisi segnala anche cinque vittime e 524 guariti. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 130 (meno 8 rispetto a sabato), quelli di degenza 1.341 (40 in più rispetto al giorno prima). Oggi al Covid vaccine center sono stati convocati 1203 operatori sanitari per la seconda dose. Nel pomeriggio altre 1000 persone del mondo della scuola riceveranno la prima dose di AstraZeneca. Mercoledì mattina saranno convocati di nuovo gli over 80, mentre il pomeriggio sarà ancora dedicato agli operatori sanitari che hanno ricevuto la prima dose il 10 febbraio scorso. Giovedì pomeriggio, invece, verranno chiamati altri 1000 insegnanti che saranno vaccinati con AstraZeneca. Sempre da giovedì e venerdì, riprenderanno le vaccinazioni all'Ospedale del Mare: attesi 792 operatori sanitari per la seconda dose Pfizer. Quindi nel fine settimana o al massimo lunedì della prossima alla Mostra d'Oltremare medici e infermieri inizieranno a somministrare le prime do-

si alle forze dell'ordine. Da risolvere la questione dei docenti over 65 che non possono avere il vaccino AstraZeneca. «Io e altri colleghi nati nel 1955 ci siamo prenotati per vaccinarci ma ancora non abbiamo avuto risposte - afferma Patrizia D'Errico insegnante di primaria alla Giovanni XXIII Aliotta - tutti i docenti del plesso in cui insegno sono stati convocati. Solo io, la più anziana non ho ricevuto la convocazione. Altri professori, over 65 di altre scuole, versano nella stessa condizione». Dall'Asl Napoli I Centro, assicurano che i docenti over 65 inizieranno a essere convocati a partire da martedì, perché l'obiettivo è di completare la somministrazione della prima dose al personale della scuola entro la settimana. Alla Mostra d'Oltremare tra sabato e domenica sono stati vaccinati circa 5000 operatori scolastici: il totale di adesioni è di 16 mila, meno rispetto a quanto l'azienda sanitaria si aspettava. Soddisfatto comunque per come proseguono le operazioni il direttore generale Asl Napoli I Centro, Ciro Verdoliva: «Da venerdì la Mostra d'Oltremare è stata dedicata completamente al personale scolastico, sono stati tre giorni importanti sia per le osservazioni e i suggerimenti che ci sono stati posti, ma, soprattutto, per il clima che si creato tra gli operatori e le persone che si sottopongono a vaccinazione, un clima di fiducia, di confronto e di speranza». Ma la situazione in Campania, in zona arancione e terza regione per nuovi contagi dopo Lombardia ed Emilia Romagna, resta difficile.



Peso: 49%

Sotto stretta sorveglianza la provincia di Napoli dove si sono registrati altri 910 positivi. E l'Anci, che traccia un bilancio di febbraio, rilancia l'allarme: «La Campania è sempre più vicina alla zona rossa. In solo 28 giorni i nuovi infetti sono aumentati del 40 per cento in più rispetto a gennaio. E negli ultimi 7 giorni l'incidenza per 100 mila abitanti è passata dal 157 al 254».

Anche ieri in molti hanno deciso di trascorrere qualche ora sul lungomare nonostante i ristoranti fossero aperti solo per l'asporto. Proteste nelle strade della movida nel centro antico dove sabato notte al passaggio delle auto della polizia la folla ha

gridato: «Libertà, libertà». E al Vomero, in via Enrico Alvino, i poliziotti hanno trovato in un pub quattro persone sedute ai tavoli che consumavano cibi e bevande e altre sette che non indossavano la mascherina. I sette sono stati multati. Locale chiuso per cinque giorni. A Scampia i carabinieri, intorno alle 2,30 di notte, hanno intercettato sei minorenni che giravano in piena notte a bordo di un'auto a fari spenti. Guidava un 17enne. I militari hanno intimato l'alt, ma il conducente non si è fermato: ne è nato un inseguimento durato alcuni chilometri, concluso solo quando il veicolo in fuga è stato costretto a fermarsi dietro un ca-

mion di raccolta rifiuti che bloccava il passaggio. Il 17enne alla guida, incensurato, è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. Dovrà rispondere anche di guida senza patente. Tutti e sei gli occupanti della vettura sono stati sanzionati per violazioni alla normativa anti-Covid e affidati ai genitori.

### ***Da martedì convocati gli insegnanti over 65 Mercoledì riparte la profilassi per gli ultraottantenni***

**📍 Ospedale** Il pronto soccorso dell'ospedale Cotugno



Peso: 49%



Peso: 49%

# L'epidemia, le conseguenze

 L'intervista **Giulio Corrivetti**

## «Disagi e limiti, andavano vaccinati prima i ragazzi»

►Un anno di Covid, l'analisi dello psichiatra ►«La didattica a distanza è ineluttabile che guida il dipartimento di Salute mentale ma il personale docente va svecchiato»

**Monica Trotta**

**A** distanza di un anno dal primo caso di Covid, siamo ancora in piena emergenza per la pandemia. Gli studenti tornano oggi a fare didattica a distanza dopo una breve parentesi di scuola in presenza. A preoccupare non è solo l'allarme per le nuove varianti e per il numero di contagi, ma anche l'impatto sociale della pandemia. Che conseguenze avranno sulla psiche le lunghe restrizioni e limitazioni e la nuova chiusura delle scuole in presenza? Giulio Corrivetti, psichiatra, direttore del Dipartimento di Salute mentale della Asl, fa una riflessione a tutto campo, partendo da una premessa: «Ci troviamo di fronte ad una situazione ineluttabile, il virus ha dimostrato di avere un'intrusività che inizialmente non era stata stimata, siamo entrati in un contesto epocale inatteso le cui conseguenze riusciremo a misurarle tra molto tempo. Abbiamo imparato stili di comunicazione diversi, a guardarci negli occhi ad esempio; abbiamo accettato di vedere i nostri anziani morire da soli in ospedale. Tutto questo era assolutamente inatteso».

**Dottore Corrivetti, oggi la scuola ritorna in Dad. I giovani saranno penalizzati nella loro crescita e nella loro preparazione?**

«Abbiamo tolto ai giovani un potenziale educativo, ma la scelta della Dad è ineluttabile, la conditio sine qua non. Siamo tutti consapevoli del sacrificio che i giovani devono fare, ma finché non adeguiamo le scuole e le organizziamo con spazi fisici dove è possibile un reale distanziamento e finché non introduciamo modelli didattici evoluti ed innovativi come la modernità impone o criteri di flessibilità, dobbiamo metabolizzare la Dad. Lo stesso discorso vale per lo smart working. La Dad impone una preparazione del personale, la capacità di interazione e comunicazione deve migliorare, vanno gestite le modalità di parlare e stimolare gli alunni. Il personale docente era impreparato di fronte a questa sfida e forse è ora che vada svecchiato».

**Possiamo dire che i giovani sono i più penalizzati in questo momento?**

«Il mio parere personale è che sarebbe stato meglio vaccinare per primi i giovani nella fascia di età fino a 25 anni, perché sono il veicolo più forte di contagio e perché hanno le maggiori difficoltà a rispettare le restrizioni. Hanno una pressione ormonale che li spinge al rischio, alla sfida. L'essere fisicamente vicini esalta il meccanismo della seduzione, la conoscenza sulla base delle istanze libidiche. È anche vero che

hanno strumenti tecnologici maggiori e sono abituati alla comunicazione a distanza, con meccanismi di compenso e di recupero della socialità. Nonostante questo, il disagio è aumentato».

**Che cosa ha riscontrato nella sua attività professionale?**

«L'Organizzazione mondiale della sanità ha evidenziato che la seconda epidemia è quella della salute mentale, con un aumento delle depressioni del 65% e dei disturbi ansiosi del 45%. Non c'è dubbio che il disagio psichico sia aumentato, la dimensione plumbica di incertezza che permea il quotidiano incide e purtroppo nell'età evolutiva si riscontra un aumento dei tentativi di suicidio e di ricoveri di adolescenti che hanno manifestato intenzione di suicidio. Nei disturbi patologici, dell'umore e della condotta alimentare, l'età di esordio è ormai anticipata all'età infantile, a partire dagli 11-13 anni. Il problema c'è, ci vuole un'opportuna sensibilità e competenza sul piano del-



la programmazione politico istituzionale e sul piano relazionale sia familiare che contestuale».

### Dopo un anno dal primo caso di Covid come vede il futuro?

«Non abbiamo strumenti per dominare i flussi e la dinamica della pandemia e questo genera un sentimento di impotenza e demoralizzazione. Ma sono comunque ottimista perché la scienza, quella vera che lavora in silenzio,

ha consentito di trovare un vaccino in nove mesi. Da questa dimensione valoriale, di buona volontà, mi viene la convinzione che prima o poi ne usciremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO IN AUMENTO  
TENTATIVI DI SUICIDIO  
DISTURBI DELL'UMORE  
E NELL'ALIMENTAZIONE  
MA SONO OTTIMISTA:  
LA SCIENZA CI SALVERÀ**



**IL FENOMENO  
Giulio  
Corrivetti  
(sotto a  
sinistra)  
spiega  
il disagio  
dei più giovani  
ad un anno  
dalle  
limitazioni  
a causa  
del Covid**



Peso: 43%

# Vaccini: il giorno degli ultracentenari

1102 lesomministrazioni ieri nei centri irpini, compresi gli ospedali di Ariano e S. Angelo

A MONTEVERDE

E' arrivata a passo spedito, accompagnata dalla figlia. Si è fatta vaccinare, non si è risparmiata davanti a chi le rubava una battuta. E lei, presente il sindaco **Giancarlo Ruggiero**, ha risposto, radiosa: mi sento bene, sono felice. **Vittoria Zappone**, del Passo di Mirabella, ha 107 anni, ma non li dimostra.

E' stata lei, questa donna minuta ma grande nella sua empatia, la prima ad inaugurare il centro vaccinale allestito presso la struttura polifunzionale di via Sant'Angelo di Mirabella Eclano.

Il quasi coetaneo **Leonardo Penta**, 105 anni, non è stato da meno, anche lui tra gli over che hanno scelto di volersi immunizzare. Poi tutti in foto di gruppo, con la direttrice Asl **Maria Morgante**, il sindaco e gli operatori del centro, dove, nella giornata di ieri, sono state vaccinate 102 persone.

306 invece le persone vaccinate ieri ad **Avellino**, 36 ad **Altavilla Irpina**, 92 a Cervinara, 97 a **Monteforte Irpino**, 57 al Centro Vaccinale di **Monteverde**, 297 al Centro Vaccinale dell'ospedale di **Ariano Irpino**, nell'ambito della campagna vaccinale per il personale scolastico, e 115



Peso: 54%

presso il P.O. di **Sant'Angelo dei Lombardi**, sempre per il personale scolastico. In tutto, 1102 le dosi somministrate in questa ultima domenica di febbraio.

E' stata una gran bella giornata anche per Monteverde, dove solo per la giornata di ieri è stato attivato un punto vaccinale. «La dottoressa Morgante ci è venuta incontro, quando abbiamo sollevato le nostre perplessità per le distanze che separano Monteverde dal centro vaccinale di Bisaccia. Per i nostri anziani sarebbe stato un viaggio troppo lungo». Così il sindaco, **Franco Ricciardi**, che ricorda quanto sia difficile spostarsi lungo la strada di Monteverde che non è mai asfaltata al rango di strada nel senso pieno del termine, per cui i tempi di percorrenza si dilatano ulteriormente. Sempre il sindaco ha lavorato fianco a fianco con i volontari e gli operatori della Misericordia, per organizzare tutto quanto era necessario per la sicurezza sanitaria nel centro allestito presso la scuola dell'Infanzia. In alcuni casi gli anziani sono stati vaccinati anche presso le abitazioni, laddove non era possibile farli spostare. «E si erano prenotati tutti. Abbiamo fatto una campagna incessante di sensibiliz-

zazione, li abbiamo contattati uno per uno», continua a dire il sindaco, molto soddisfatto per come sia andato tutto bene. Tra loro, anche una nonna di 102 anni.

Spostandoci ad Ariano Irpino, i punti vaccinali messi a disposizione dal Comune non andranno in funzione per il personale scolastico, si continua presso l'Ospedale Frangipane. I locali comunali, parte del Palazzetto dello Sport di Cardito e parte del centro sociale di rione Martiri, erano stati consegnati solo venerdì all'Asl Avellino. Resta il poi il problema del personale sanitario da spostare in questi due punti. I punti vaccinali di Ariano, dunque, potrebbero partire solo successivamente, per continuare a somministrare le dosi agli ultraottantenni e poi alle fasce che saranno chiamate a seguire.

57 le persone che hanno ricevuto la prima dose a Monteverde  
Vittoria, 107 anni, e Leonardo, 105, ieri a Mirabella



A Monteverde



A Mirabella Eclano



Il centro di Mirabella Eclano



Peso: 54%

**Roccamonfina** Si corre ai ripari dopo l'impennata dei contagi dei giorni scorsi

## Virus, screening della popolazione

**ROCCAMONFINA (sr)** - Screening a tappeto della popolazione per accertare i casi di positività al Coronavirus. L'andamento delle operazioni viene seguito dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Carlo Montefusco**: "L'impennata impressionante di contagi dei giorni scorsi, con crescita in modo esponenziale, ci ha costretto a ricorrere immediatamente alle disposizioni restrittive. Non appena domani sapremo l'esito degli innumerevoli tamponi processati dall'Asl nel week end, faremo una diretta. Speriamo bene, incrociamo le dita. Continua ininterrottamente anche l'assistenza domiciliare ai malati di Covid, grazie alla Fondazione 'Nicola Amore' ed ai

*suoi angeli. Ora ho bisogno del vostro senso di responsabilità. Lo dobbiamo ai roccani che in questo momento stanno soffrendo. Sono preoccupato, non possiamo sbagliare proprio adesso",* ha commentato il primo cittadino, invitando la popolazione al rispetto delle regole per il contenimento del Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%